

# Covid, contagi in crescita ma malati diminuiti dell'80%

Aumentata l'incidenza dei casi con 1582 nuovi positivi in 24 ore, 3 i morti

MASSIMO BOERO

Crescono i contagi, lieve aumento dei ricoveri nelle ultime 24 ore e piccolo ma costante calo di pazienti in Terapia intensiva. E' la sintesi dell'ultimo bollettino di Alisa con i dati sulla pandemia.

«Il quadro epidemiologico è caratterizzato da un aumento dell'incidenza da un paio di settimane. - ha spiegato il presidente della Regione e assessore alla sanità Giovanni Toti, Pur non essendo un indicatore principale, è comunque un segnale dell'aumentata circolazione del virus. Per quanto riguarda la pressione ospedaliera, dopo il picco nel mese di gennaio e la discesa nel mese di febbraio, nel mese di marzo si registra una certa stabilità con una oscillazione tra i 20 e i 30 ingressi giornalieri nei nostri ospedali. Questo si ripercuote sui numeri dei pazienti in malattia intensiva e in media intensità negli ospedali del territorio: negli ultimi giorni il quadro è stabile con poco più di 200 persone ricoverati in media intensità in Liguria. Il numero dei malati, comunque, è diminuito del 70-80% rispetto ai picchi di gennaio».

I dati sono in linea con quelli a livello nazionale. «La Liguria - prosegue Toti - è in zona bianca dal 14 marzo e gli indicatori di oggi ci vedono al 4% di terapie intensive occupate e al 14% delle medie intensità».

Intanto sono 1582 i nuovi positivi registrati nelle ultime 24 ore in Liguria su un totale di 11.121 tamponi effettuati di cui 2.912 molecolari e 8.209 antigenici rapidi. Questo il dettaglio: 226 i positivi nella Asl 5 Spezzina, 157 nella Asl 1 Imperiese, 274 nella Asl 2 Savonese, 767 nella Asl 3 Genovese e 154 nella Asl 4 del Tigullio. Sono saliti a 235 (5 in più) i



In lieve ma costante diminuzione il numero di ricoveri nelle Intensive

pazienti ospedalizzati, di cui 8 in terapia intensiva (2 in meno). In totale i casi di persone positive in Liguria è di 16.812. Nel Savonese ci sono 2.605 contagiati, 1695 nell'Imperiese, 9121 in provincia di Genova e 545 nello Spezzino. In isolamento domiciliare ci sono 14.536 persone (più 746).

I guariti sono 346.065 (più 1212). Tre i decessi tra i 78 e i 93 anni, che portano a un totale di 5.174 morti da inizio pandemia. In sorveglianza attiva ci sono 1689 persone.

Dal 27 dicembre 2020 alla data di ieri sono state somministrate 547.319 dosi di Pfizer e Moderna in Asl2 (di cui 190 nelle ultime 24 ore) e 385.966 in Asl1 (271 in 24 ore). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAVONA

## Il sindaco convoca i primari per parlare del San Paolo

Dopo l'incontro dei sindaci sul San Paolo, una commissione monotematica sull'ospedale savonese programmata per giovedì alle 15, dopo quella di martedì scorso chiesta dalla minoranza a cui hanno partecipato i sindacati del settore.

A chiedere la convocazione di una nuova commissione è stato il sindaco Marco Russo, per informare i consiglieri sull'esito dell'incontro sulla sanità con i sindaci del distretto sociosanitario di giovedì scorso e per proporre il testo dell'ordine del giorno, che riprende la lettera mandata da Russo al presidente della Regione Giovanni Toti da discutere nel prossimo Consiglio Comunale. «Mi pare utile po-



Il sindaco Marco Russo

ter riferire alla Commissione gli esiti dell'incontro con sindaci - spiega il sindaco Russo -. Con l'occasione si potrà tenere l'audizione anche di ulteriori soggetti che non erano compresi nella richiesta formulata dai consiglieri Giac-

cardi, Santi, Aschei, Scaramuzza, Giusto e Delfino, in particolare il Direttore Generale della Asl2, il Direttore generale di Alisa, i direttori di strutture complesse e i coordinatori infermieristici, o una loro rappresentanza».

Nella lettera a Toti Russo chiedeva di discutere, in particolare, quattro temi: il piano socio-sanitario, l'ospedale San Paolo - con temi come la carenza di personale medico e infermieristico o l'obsolescenza della strumentazione per gli interventi chirurgici urologici - e poi la Casa di comunità e la disabilità nell'infanzia. Alla lettera era poi seguito un incontro con il presidente Toti. E.R. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VALBORMIDA



In Consiglio prosegue il dibattito sull'ospedale di area disagiata

## Ospedale di Cairo il 9 aprile la protesta del Comitato locale

Tregua armata sull'ospedale in Consiglio comunale a Cairo, mentre si prepara la protesta sull'ospedale.

Il 9 aprile è infatti la data fissata per la manifestazione "Abbracciamo l'ospedale" organizzata dal Comitato sanitario locale. Alle 14,30 il ritrovo in piazza della Vittoria, con la presentazione ed interventi vari, poi il corteo attraverserà il centro storico e raggiungerà l'ospedale dove si formerà una catena umana lungo le strade che circondano il nosocomio per un simbolico abbraccio.

Intanto si continua a parlare di ospedale in Comune. La mozione sull'ospedale di area disagiata presentata dalla minoranza è stata approvata come integrazione del documento unitario del 20 ottobre 2020, approvato dai Consigli comunali della valle, dove, tra le altre cose, già si chiedeva alla Regione di valutare la classificazione di ospedale di area disagiata.

Le posizioni rimangono diverse: secondo la minoranza è l'alternativa all'ospedale di Comunità, mentre rimane perplesso il sindaco Lambertini, che spiega: «Nel parlare di ospedale di area disagiata si enfatizzano i servizi minimi previsti, tra cui anche, sul-

la carta, un pronto soccorso, dimenticandosi però, che poche righe prima è sottolineato come «nella definizione di tali aree deve essere tenuto conto della presenza o meno di elisoccorso e di elisuperfici dedicate», e in Val Bormida ci sono. Ma soprattutto, nel dire che occorre garantire un PS con la conseguente disponibilità dei necessari servizi di supporto, attività di medicina interna e di chirurgia generale ridotta, si specifica.

«Sono strutture a basso volume di attività, con funzioni chirurgiche non prettamente di emergenza e con un numero di casi insufficiente per garantire la sicurezza delle prestazioni, mantenimento delle competenze professionali e investimenti per una sanità moderna». Per Lambertini, «il rischio è un salto nel buio pur di avere una targhetta, perdendo i 10 milioni di investimento già previsti dal piano regionale con il Pnrr. Quindi non sono contrario a un'eventuale valutazione, ma solo se porterà effettivi vantaggi per il territorio, e non lo credo. Credo che la strada sia, invece, quella del Prnn lavorando perché si potenzi l'Emergenza». M.C.A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA